

Restaurata Villa Serra - Doria - Masnata

Le "Barabino" fanno risplendere via Cantore



Dopo la recente ristrutturazione di Villa Ronco, un altro vicino edificio storico di San Pier d'Arena torna agli antichi splendori: si tratta di Villa Serra - Doria - Masnata, in via Cantore, da anni sede della Scuola Media Statale "Nicolò Barabino". I

lavori di restauro, durati pochi mesi, hanno restituito al palazzo e alla via la dignità che meritano: le facciate, da tempo in pessime condizioni, sono state ripristinate, così come la bella scalinata marmorea che, finalmente, è tornata candida e non è più pericolante. La villa era stata costruita nel 1621 da Bartolomeo Bianco, per Paolo Serra. Fu sede, nel 1746, del quartier generale degli austriaci di Botta Adorno, ai tempi della rivolta di Portoria. Passò prima alla famiglia Doria, poi ai Masnata, per essere infine ceduta, alla fine dell'Ottocento, al Comune. Divenne,

allora, su iniziativa di Nicolò Montano, l'ospedale civico. Proprio negli ex locali dell'antica astanteria ha avuto, per anni, la sua sede anche la redazione del Gazzettino. Nel corso del Novecento ha ospitato la Biblioteca Gallino e il

Liceo Classico "G. Mazzini". Purtroppo, dell'architettura originaria si è persa ogni traccia, sia degli affreschi esterni cancellati da strati d'intonaco che gli affreschi dei soffitti, fatti dai fratelli Calvi nel tardo Cinquecento.

Speriamo che si stia iniziando davvero ad avviare un'opera di riqualificazione delle ville sampierdarenesi, opera che vedrebbe come prioritario un intervento su altri due edifici, la Bellezza e la Fortezza; da anni si parla di una loro ristrutturazione e di una nuova destinazione d'uso, ma, ad oggi, quasi nulla è stato fatto e le due ville stanno letteralmente cadendo a pezzi, rafforzando l'idea di degrado già diffusa, non sempre giustamente, nel quartiere. Ultimamente sembra che le cose, a San Pier d'Arena, "si stiano muovendo", anche grazie ad un rinnovato interesse da parte della sfera politica; non ci si può che augurare che il meccanismo avviato vada avanti e dia i suoi risultati, nell'ottica di una completa riqualificazione necessaria per la delegazione e per Genova stessa.

Sara Gadducci

Per cancellare le tracce di urina di cani

Per un negoziante le fatiche di Sisifo

Per chi non lo sapesse, questo modo di dire è tratto dalla mitologia greca, precisamente dal supplizio inflitto a Sisifo costringendolo a riportare sempre in cima ad una montagna un macigno che regolarmente cade giù.

Il signor Benso, titolare del bel negozio recentemente aperto in via Cantore, angolo via La Spezia, mi perdonerà per l'accostamento al personaggio mitologico, ma la sua battaglia quotidiana assomiglia moltissimo a quel supplizio. Già, perché ogni mattina (e spesso anche durante il giorno) egli deve cancellare le tracce di urina di cani che gentilmente gli sono state lasciate sugli stipiti delle porte o nelle immediate vicinanze. A tale sconcerto si sommano anche le deiezioni dei piccioni che stazionano sulle sporgenze del palazzo, quindi si tratta veramente di una bella (si fa per dire) battaglia! Quando la famiglia Benso ha deciso di aprire quel punto vendita proprio lì avevamo tirato un sospiro di sollievo, perché sino ad allora ci aspettavamo il solito emporio cinese o magari un porno shop, ed invece ecco un bellissimo negozio con merce di alto livello esposta. Indubbiamente una forte riqualificazione per la zona, abbiamo pensato, ma la pervicacia dei proprietari di cani sembra volerne sporcare sistematicamente l'esterno.

Sarebbe tanto semplice, quando il cane tenta di farla proprio lì, tirarlo un poco per il guinzaglio e farlo "espletare" alcuni metri più in là, magari nelle vicinanze del cassonetto, ma niente da fare. I cinofili non sentono ragioni. Sembra che quel posto sia assolutamente prediletto dal loro caro animale, e quindi non ci pensano nemmeno ad abituarlo diversamente, anzi, quando il signor Benso mugugna a

qualcuno, capita anche che si prenda delle male parole, così, tanto per gradire. C'è stato addirittura chi lo ha accusato di esagerare con detersivi rischiando di far scivolare le persone. Mah. Davvero strana la gente, a volte. Costoro preferiscono l'odore di urina di cane alla pulizia ed

all'odore di capi di abbigliamento nuovi....

Al signor Benso, per quello che vale, tutta la nostra solidarietà ed incoraggiamento a continuare la sua "fatica di Sisifo" che, a nostro avviso, è nell'interesse di tutti, proprietari di cani compresi.

P.P.

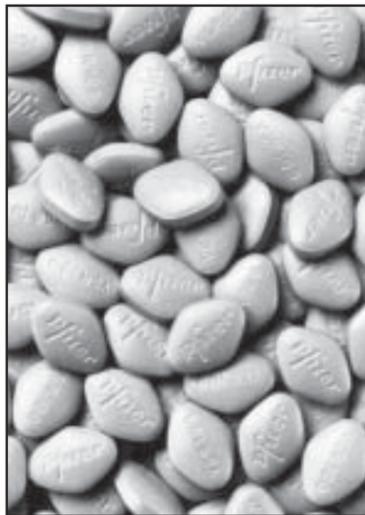
Verdi di rabbia e blu di Viagra per un anziano "cliente"

San Pier d'Arena a luci rosse

Rosso, verde e blu, alcuni dei colori dell'arcobaleno? Sì, sprigionati, questa volta, dai "bagliori" di un'alcova. Un'alcova per appuntamenti erotici scoperta recentemente dai carabinieri a San Pier d'Arena, in corso Martinetti.

I militari hanno fatto irruzione nell'appartamento per mettere fine al giro di prostituzione e sfruttamento: al suo interno, due giovani cinesi, una nigeriana e tutto il necessario per svolgere al meglio il mestiere più antico del mondo. In questo caso, al meglio non tanto. Infatti, oltre all'amara sorpresa per chi, attraverso il losco giro si arricchiva, amara, anzi acida, la sorpresa è stata, anche, per il vecchietto settantunenne, interrotto sul più bello dall'arrivo dei carabinieri. L'arzilla pensionato ha protestato non poco dato che, al momento dell'irruzione, stava proprio assaporando i magici effetti del Viagra, - a cui aveva fatto ricorso, (constatato dai carabinieri) - con la bella e giovane cinesina. Certo deve essere stato un duro colpo - anche senza la pillola blu! - per l'anziano, costretto a rinunciare a tanta giovinezza.

"Siete dei rompiscatole" ha detto ai militari sbigottiti "sto procedendo benissimo, lasciatemi finire...". Non c'è stato, però, niente da fare, il Viagra è andato, come si suole dire, a vuoto, ed il denaro per la prestazione molto probabilmente perso. Chissà? Forse no, forse doveva pagare alla fine...



La.Trav

Storia di Villa Serra - Doria - Masnata



La sua storia inizia nel 1613, eretta dall'architetto Bartolomeo Bianco, a monte dell'asse stradale (unico allora; l'attuale via N.Daste) ed a ponente del sentiero che sale a Promontorio; in posizione lievemente dominante per sfruttare le fondamenta di una precedente costruzione, forse grossa eguale. Ordinataro fu il nobile Paolo Serra che volle un palazzo di magnificenza, facile da raggiungere, agibile come villeggiatura e come 'fuga dallo stress' cittadino. Fu decorato dalla famiglia Calvi. In una carta del 1708 appare senza le ali laterali; nella successiva del 1757 c'è solo la terrazza di ponente; poi nel restauro comunale fu eretta quella a levante.

Non si sa quando, divenne proprietà dei Doria. Fu durante la proprietà di Carlo Doria, che nel 1746 vi soggiornò - non certo ospite, ma da superbo dominatore - il marchese Botta Adorno, generale degli Austriaci. Invasa la città con le truppe, si attestò - col suo quartier generale - in questa villa ove impose le condizioni di resa. Nella villa fu depositata - quale rateo - una parte dell'imposta all'Austria. Questo, sino al fatidico trasloco del mortaio ed il famoso "che l'inse" del Balilla: gli Austriaci furono messi in fuga. Il Botta, bilioso ed arrogante, tentò trattare nelle sale della villa con i diplomatici della Repubblica, ma - alla fine - dovette fuggire roso dalla rabbia, rubando il più possibile. I Doria, per ancora tre generazioni (un Ambrogio, un Carlo, un altro Ambrogio) la mantennero, fino ai primi del 1800.

Non si sa come, al Doria subentrò il nobile Giuseppe Masnata, il quale però, non abitandola, accettò l'idea del sindaco Nicolò Montano. Praticamente la regalò, per farne il primo ospedale cittadino. Il Pronto Soccorso fu aperto in salita Salvator Rosa. Tre i medici (dei quali sono famosi Paolo Ambrosini, perché per primo in Liguria applicò una trasfusione di sangue; e G.B.Botteri al quale è dedicata una strada); tre uomini e due donne i primi infermieri; i servizi gestiti da sette suore prima quelle di sant'Anna poi le Figlie della Carità; la farmacia esterna, dal dr. Angelo Raffetto in via della Cella. Le cure erano gratuite per i cittadini locali se poveri; per benestanti e Comuni vicini, la retta era di 1,25 £/di; il Comune pagava l'Amministrazione in unica sovvenzione annua, e l'ospedale si manteneva con donazioni, lasciti e qualsiasi iniziativa cittadina (spettacoli, balli, lotterie).

Il 26 gennaio 1873, un regio decreto elesse l'opera ad Ente Morale; anno in cui una nuova epidemia di colera provocò 21 morti. Nel 1934 le Belle Arti posero vincolo e tutela sull'immobile.

Ma nel 1890 si decise costruire un nuovo ospedale: nel 1911 iniziarono i lavori all'apice della villa Scassi, terminati nel 1915.

Il trasferimento dei malati fu completato il 14 marzo 1916; l'edificio fu poi usato sia per ricoverare i reduci della grande guerra; sia poi dal 1919 al 1926 per ospitare un cronario ed un collegio femminile delle suore cappellone.

Dal 1933 fu collocato, con vanto perché unico nelle delegazioni, il regio Liceo classico intitolato a G. Mazzini, lasciando solo alcuni vani per la Biblioteca comunale. Per questa destinazione furono necessari ulteriori rimaneggiamenti. La biblioteca fu trasferita sei anni dopo, ed il liceo così occupò interamente lo stabile.

Nel 1957, l'amministrazione ospedaliera cedette il palazzo al Comune per 50 milioni. In seguito, oltre che sede del Liceo classico fu anche sede di un asilo; e quando il Liceo traslocò in via P. Reti per l'anno scolastico 1967, divenne sede di una succursale della Scuola Media statale N. Barabino.

L'edificio, esternamente ebbe le variazioni già descritte. Davanti esso, aveva un giardino che si apriva in via Sant'Antonio (via N. Daste). La realizzazione di via Cantore - 1930-35 - comportò sia l'espropriazione della striscia del terreno (così, il rimanente, fu venduto per costruzioni: a ponente sorse il palazzo ex Banca d'Italia); sia che il fronte principale della villa si affacciasse direttamente sulla neonata strada; e sia che rimanendo l'ingresso molto più alto rispetto l'asse viario - fu necessità munire la facciata di due scalinate divergenti e riattare i fondi divenuti piano terra. Queste variazioni hanno trasformato le proporzioni estetiche, da uno sviluppo orizzontale ad uno più cubizzato, per fortuna snellito dalle due costruzioni laterali.

Nel retro: un minuscolo appezzamento, a stretto contatto con quello che resta del soprastante giardino della villa Ronco, fu dapprima forse giardino, poi occupato da una costruzione adibita a camera mortuaria del vecchio ospedale; e poi - dal 1977 dalla palestra. Il 4 giugno 1944, l'edificio subì anche l'insulto di un bombardamento che per fortuna danneggiò solo la superficie del tetto.

L'atrio era stato abbellito con statue e busti marmorei di medici e benefattori cittadini; nella trasformazione a scuola, essi furono immagazzinati. Riscoperti nel 1984, sono tornati nel dimenticatoio escluso le statue del donatore Masnata e della munifica Scaniglia Tubino e quattro medaglioni di altri benefattori.

Ezio Baglini